

Nell'ottobre del 1582, con la bolla *Inter gravissimas* promulgata da papa Gregorio XIII, si cominciò a utilizzare un nuovo calendario, chiamato appunto "gregoriano", che ancora oggi è quello in vigore nella maggior parte del mondo occidentale. L'obiettivo del calendario era rimettere ordine nella scansione e nel calcolo del tempo, adottando un sistema più preciso rispetto al calendario giuliano che era stato usato fino ad allora. Il 5 ottobre di 434 anni fa, secondo il calendario giuliano, divenne improvvisamente il 15 ottobre: il 1582 durò quindi una decina di giorni in meno, salto necessario per riallineare il calcolo dei giorni del calendario con l'anno solare. Da allora, il calendario gregoriano suddivide l'anno in 12 mesi con durate diverse, da 28 a 31 giorni, per un totale di 365 giorni e di 366 nel caso degli anni bisestili.

Prima del calendario gregoriano

Il calendario giuliano aveva stabilito che fossero contati come bisestili gli anni la cui numerazione è un multiplo di 4 per assecondare meglio la durata dell'anno solare (il tempo che la Terra impiega per compiere un giro intorno al Sole): quindi un anno di 366 giorni ogni tre da 365, per un anno medio che dura 365 giorni e 6 ore. Il problema è che questa durata media non corrispondeva con esattezza a quella dell'anno solare medio: basandosi sulle osservazioni astronomiche si era infatti scoperto che questo dura 11 minuti e 14 secondi in meno rispetto a quello medio del calendario giuliano. Ogni 128 anni, il calendario giuliano accumulava quindi un giorno di ritardo, sfalsando il conteggio dei giorni rispetto a quello delle stagioni (regressione dell'equinozio di primavera).

Questo sfasamento divenne un problema soprattutto per l'organizzazione dell'anno liturgico, che parte dalla Pasqua la cui data è stabilita calcolando la prima domenica dopo il plenilunio di primavera. Nel 1582, per esempio, a causa dello sfasamento nel calcolo dei giorni la primavera astronomica non iniziò il 21 marzo, ma l'11 marzo, sballando il calcolo dei periodi liturgici come Pentecoste e Quaresima. Si decise quindi di riformare il calendario per recuperare i giorni perduti stando dietro al calendario giuliano e di calcolare una nuova durata media dell'anno, per evitare che lo sfasamento si ripetesse negli anni futuri. L'incarico fu affidato al gesuita Cristoforo Clavio, con cui collaborarono il medico Luigi Lilio, il matematico Ignazio Danti e l'astronomo Giuseppe Scala. Il gruppo di esperti si basò sui calcoli di Niccolò Copernico pubblicati una quarantina di anni prima.

Il passaggio al calendario gregoriano



[p. Jochila SEO powered by Jochila www.ilpost.it/2016/10/04/calendario-gregoriano/#mce_text](http://www.ilpost.it/2016/10/04/calendario-gregoriano/#mce_text)